Anno II. Udine, Mercordì 3 Luglio 1850 N.° 146.

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 44 all'anno – semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 50 C.mi — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e gruppi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI »

FR. — Nessuno dei partiti in Francia rinuncia alle proprie illusioni ed alle pretese esclusive di predominio. Tutti gl' incidenti che accompagnarono la discussione e la votazione dei milioni, fatti chiedere dal presidente all' Assemblea, sono una prova di codesto. Mai s' è veduta tanta diversità d' opinioni fra le diverse frazioni della maggioranza; nè mutamenti si repentini nelle medesime persone. Un giorno s' innalza alle stelle il presidente, lo si chiama una seconda Provvidenza, venuta a salvare la Francia; un altro si teme di riempiergli il borsellino, perchè non si vorrebbe, che le splendidezze della sua corte, le solenni limosine date a qualche buon popolano, i viaggi per i dipartimenti della Francia, ed i discorsi agli amici suoi delle capanne e delle officine, guadagnassero al nipote di Napoleone un partito fra coloro, che ormai non intendono più il gergo politico dell' Assemblea legislativa, dove s' innalzano tutte le bandiere fuorchè quella del paese. I Bonapartisti si tengono per offesi, se si dice di voler decimare al presidente la somma richiesta e se la si dà con poco buon garbo; minacciano proclami ed il ritiro del loro Achille nella sua tenda: ma poi accettano quello, che loro si dà, purchè venga danaro, se non tutto, il più che si possa. Fra gli Orleanisti si veggono fino dalle prime molti offesi del non essere stati previamente consultati, dell' aver voluto compensare il presidente per il suggello impresso alla legge elettorale. Alcuni con stoica impassibilità rimangono fermi fino alla fine di non dare la somma, e di pagare appena all' oberato i suoi debiti, per l'ammontare dei quali vogliono farsi presentare lo stato dell' eletto da sei milioni; altri, dopo biasimata la inopportuna domanda, conchiudono, che bisogna dare l' obolo a Belisario; altri infine dicono doversi anzi cogliere l' occasione per fare una nuova protesta contro la Repubblica e mostrare, che i costumi della Francia sono monarchici e ben lontani dalla repubblicana semplicità, che vi si ama il fasto, che si vuole una reggia dove essere chiamati a feste, a conviti, una corte dove abbiano campo di mostrarsi le splendide mode e le squisite gentilezze delle gran dame, gl' inchini profondi ed i fini epigrammi dei cortigiani. Insomma, alle corte, il Napoleone della parola, Thiers decide, che la Francia e la società s' abbiano a salvare un'altra volta. I più recalcitranti sono i legittimisti, cioè il partito, che si tiene per immediato successore alla Repubblica, e che anela con santa impazienza a raccogliere la sua successione. Questo partito vede troppe seduzioni pendere da quei danari, che il presidente vuol avere ad ogni costo. Ei teme, che l' uomo da lui creduto poco pericoloso ed atto soltanto a preparare le vie al suo pretendente, adoperi quei soldi a consolidarsi sul suo seggio. Fra i legittimisti ce n' è di quelli, che non credono ancora venuto il momento opportuno per spiegare ai quattro venti la bianca bandiera ed i gigli di casa Borbone; ma altri invece vanno spiegando quà e colà i lembi del santo vessillo. Berryer è il prudente del partito, che fa sentire il peso delle sue concessioni, che concede solo costretto ed all' ultimo momento, per la suprema necessità di salvare la Francia e la società anche questa settimana, ma che pure, benchè di mala voglia, concede: Larochejaquelein invece, da scapato qual è, da uomo più onesto che politico, mostrasi ignaro di certe sottigliezze ed è alla doppiezza avverso e ripugnante. Ei minaccia quasi sempre di dire schietto e netto il suo pensiero; di suonare la marcia per Frohsdorf, donde, e non dalla Francia medesima, deve venire alla Nazione salute.

Dopo essersi a lungo incaloriti e scaloriti nelle loro dispute, tutti codesti settimanali salvatori della Francia e della società si presentano all' Assemblea. Ivi il ministero, dopo previe intelligenze, accetta un compromesso: ma siccome qualchedeno vuol parlare, così sorge Changarnier a tagliare a tutti la parola in bocca colla sua spada. La spada di Changarnier non è solo atta a conquidere la sommossa, che romba nelle vie di Parigi; ma a troncare in sul nascere i fiumi d' eloquenza che minacciavano di riempire, nonchè l' Assemblea, il mondo. Changarnier, con piglio militare ed un cotal poco dittatorio, sorse a dire, che bisognava finirla, e che, se s' aveva a dare, si desse senza tante chiacchere; e si venne ai voti. I voti, se non molti, in sufficiente numero, risposero alla spada di Changarnier; e tutto fu finito.

Cioè, adagio: non tutto fu finito, poichè adesso cominciano i commenti dei giornali. Di qualunque colore essi sieno, tutti s' accordano, per la prima volta, a riconoscere, che quel voto è dovuto al generale Changarnier. La conseguenza, che noi possiamo trarre da questo fatto, e dai più larghi commenti che la stampa ci fa sopra, si è, che, se, per grazia di Changarnier L. Bonaparte guadagnò i suoi milioni, il taciturno generale fece un passo di più verso quella dittatura di fatto a cui lo chiamano i partiti, che vogliono conservare il presente stato di cose oggi, per mutarlo domani. Tutta la discussione seguita nei giornali, negli officii e nella pubblica seduta dell' Assemblea, servì ad abbassare sempre più Luigi Bonaparte ed a mettere in mostra da ultimo la potenza di Changarnier e del principio militare.

Ora vanno facendosi delle rivelazioni sul viaggio di Thiers presso Luigi Filippo. Si dice, ch' egli, anzichè adoperarsi per la fusione dei partigiani degli Orleans e dei Borboni vecchi, si sia dichiarato contrario ad essa. Nemico inconciliabile della Repubblica che lo avea messo da parte, e sicuro, che i legittimisti assunti al potere lo getterebbero da un canto come strumento inutile, Thiers crede possibile un' altra volta, come durante la lunga opposizione fatta a Luigi Filippo dopo il 1840, di divenire il ministro ed il factotum della reggenza del conte di Parigi. Insomma egli voga in piena reggenza e non pare, che Montalembert sia molto lontano dall' associarsi a lui e dal portargli l' appoggio di quella parte del suo partito, che vorrà seguirlo e che non è incarnato col legittimismo.

Si vede, che il quesito rimane tutto intero per l' anno 1852, senza che le difficoltà di scioglierlo diminuiscano, se pure non si accrescano di giorno in giorno colle false alleanze dei partiti, che si sospettano e si odiano reciprocamente. Ma forse, che sotto alla schiuma politica che copre la Nazione, questa vada appurando la sua volontà, per mostrarla nei più difficili momenti. Essa saprà salvarsi da sè medesima, rigettando gli specifici di que' medici che vorrebbero adoperare metodi affatto opposti per guarirla, proponendo chi le cacciate di sangue ad oltranza, chi gli eccitanti, chi i deprimenti, chi le dosi omeopatiche, e chi il magnetismo. Codesti ciarlatani politici, che esagerano il male, per vantare l' abilità propria nel guarirlo, ignorano la forza sanatrice della natura. E' c' invitano quasi quasi ad assistere ai funerali della società; ma la società si salverà da sè medesima e per propria virtù. La società contiene in sè stessa i principii di conservazione e di rinnovamento. Essa si trasforma col tempo senza mai perire: periscono soltanto gli egoisti, che vorrebbero tutto il mondo fatto per essi.

ITALIA

La *Gazzetta di Milano* reca la seguente notificazione della luogotenenza lombarda:

« Nei procedimenti sopra le gravi trasgressioni di Polizia contemplati dalla Parte II.a del Codice penale, Sezione II.a, essendo indispensabile, anche in pendenza di una futura organizzazione, che l' importante materia dei ricorsi e delle domande di grazia, di cui al capo VI § 464 e seguenti, venga trattata in modo conforme alla Legge, e sia fatta cessare ogni pratica divergente e contraria, si determina e dichiara:

1. Tutti i ricorsi e le domande di grazia devono essere presentati alla I.a Istanza che trattò e decise il processo, ed alla quale incombe di subordinarli, se prodotti entro il termine stabilito dalla Legge, in unione agli atti del processo, alla II.a Istanza, o col mezzo della stessa, quando ne sia il caso, alla III.a Istanza. Tale trasmissione dovrà aver luogo tosto che sarà scaduto il termine stabilito dalla Legge per la produzione dei ricorsi e delle domande di grazia;

2. I ricorsi e le domande di grazia, che non sieno presentati entro il termine prescritto dai §§ 416, 418, 468 deggiono essere in base al § 473 totalmente restituiti, fermo il disposto dalla Notificazione Governativa 3 settembre 1818.

È però in facoltà della parte interessata d' interporre il reclamo entro il termine di giorni otto presso la II.a Istanza contro il Decreto della I.a Istanza che respinse il ricorso o la domanda di grazia.

3. Tanto sul ricorso che sulla domanda di grazia la II.a Istanza deve emettere la propria decisione. Qualora sia stata chiesta la totale remissione della pena pronunciata, e non sia per legge nelle facoltà della II.a Istanza l' accordarla, deve questa inoltrare il processo colla propria decisione e parere alla III.a Istanza.

4. La III.a Istanza accordando la totale remissione della pena od un' ulteriore mitigazione della stessa, fa intimare la propria decisione, od altrimenti ordina che venga intimata ed eseguita la sentenza della II.a Istanza, con dichiarazione di non far luogo alla chiesta remissione della pena.

5. Non ha luogo, e deve essere tosto restituito il ricorso alla III.a Istanza contro la sentenza della II.a Istanza prodotto fuori dei casi contemplati dai §§ 412, 464. Non ha luogo domanda o supplica di grazia alla III.a Istanza per un' ulteriore mitigazione o per la totale remissione della pena pronunciata nei casi in cui la II.a Istanza è per legge autorizzata ad accordare la totale remissione della pena.

È in facoltà della parte interessata d' interporre entro giorni otto il reclamo presso la III.a Istanza contro il decreto della II.a Istanza che respinse il ricorso o la domanda di grazia prodotto alla II.a Istanza. »

— Avendo il sig. avvocato Sopransi rinunziato al mandato votatagli dal municipio di Milano, per recarsi a Verona a trattare del prestito, lo stesso municipio invitò il Consiglio per un'altra votazione.

(*Eco della Borsa*)

FIRENZE 28 giugno. Stando ad un carteggio da Roma del *Nazionale*, il governo pontificio avrebbe ordinato che non si rilascino più passaporti per l' estero, e ciò allo scopo d' impedire la sempre crescente emigrazione.

— Nella mattina sono state perquisite le librarie di Orlando Ferzoni in via degli archibu-

sieri, e di Spirito Retelli in via S. Egidio. Per quanto è a nostra cognizione, nessun libro incriminato fu rinvenuto dalla polizia nei luoghi perquisiti.

[Nazionale]

Livorno 25 giugno. Col primo di Luglio va a cessare di essere a carico del nostro comune il mantenimento della truppa austriaca. Domani s'imbarcano per Genova sul Castore il principe Wolkonsky ed il signor Demidoff colle loro famiglie e seguito.

Riforma.

Roma 24 giugno. Il Campello è stato dimesso dalla fortezza d'Ancona. Egli era munito di passaporto francese, concedulo da Baraguay d'Hilliers in seguito dei buoni uffici di personaggi collocati in una posizione molto elevata.

[Mess. di Modena]

— Lo Statuto ha da Bologna in data 24 giugno: - Qui l'affare grave del giorno è il processo del barone Dalla Noce di Budrio, già capo dei così detti Volontarii, perchè nei tempi passati ebbe a soffrire persecuzioni e molestie dalla popolazione. - Sembra che debba diventare cosa di Stato. - Si sono fatti e si fanno molti arresti. Ultimamente fu arrestato il fattore del sig. Grabinski, per nome Zucchini.

Molti da Budrio sono fuggiti per timore di molestie: il bello si è che nel processo si era introdotto dal processante Zuccheri anche il cardinale Amat, che Roma poi ha messo fuori di questione; e che il processo stesso si fa e si prosegue senza che siasi neppure richiamato la Posizione che trovasi presso la nostra Direzione di Polizia e che è relativa a questo affare. Certo è che per questa causa molti e molti dovranno soffrire. È poi tale l'interesse che il Governo pone in questa faccenda che fui assicurato essere stato scritto da Roma che si sospendano, se occorre, gli altri processi, per condurre con attività quello Dalla-Noce.

Giorni sono, il governatore di un paese della provincia scriveva essersi veduto una banda di assassini nei contorni del paese stesso, e reclamava pronto soccorso di forze. - Dopo molte ore fu qui raccolto un corpo di spedizione di sotto uffiziali, e inviati al [illegible] [illegible] [illegible].

Già saprete la grande notizia, che gli ex-Carabinieri diventati Veliti si tramuteranno in Gendarmi.

Nuova trasformazione per la quale, mutate le insegne e i nomi, si sciuperanno parecchie migliaja di scudi. Ecco i segreti per salvare lo Stato. - In pari tempo si vogliono fondere i Dragoni nei nuovi Gendarmi, purchè soddisfino a certe condizioni, cioè sappiano leggere, possedano il cavallo del proprio ec. e siccome l'immensa maggioranza dei Dragoni non può offrire queste condizioni, così la misura che li colpisce equivale ad una pura e semplice dissoluzione del Corpo.

Teramo (regno di Napoli). Si comincia a trattare qualcuna delle cause degli imputati politici di questo provincie. Nell'ultima seduta, la corte criminale, eretta in corte speciale, condannò i due sacerdoti D. Gaetano Palma e D. Gennaro Ramagna, ad anni cinque di prigionia, a ducati cento di ammenda ed alle spese del giudizio, per aver celebrato la messa nell'occasione che i cittadini del loro paese suffragavano con un funebre officio le anime dei napolitani, defunti il giorno 15 maggio 1848. I sigg. Masci, Fabrizi e Liussi sono stati condannati ad anni otto di ferri. Il sig. Pompizii per essere stato presidente del circolo, rimesso al correzionale. Il dott. de Marinis rimosso dalla condotta medica di questa città e confinato a Penne.

[Costit.]

Udine 2 luglio. Il giorno 29 p. p. ebbe luogo nella Chiesa di San Pietro Martire una solennità militare, nella quale S. E. il Tenente Maresciallo Landwehr decorò della medaglia d'argento di seconda classe due cannonieri del secondo reggimento d'artiglieria, in premio del valore da essi usato nell'assedio di Venezia.

GERMANIA

Berlino. Il Correspondenz-Bureau scrive: - Il sig. de Radowitz è aspettato pei prossimi giorni. Tosto che egli sarà arrivato si discuterà sui rapporti generali dell'Unione, quindi si farà invito alle due Assie di dichiararsi precisamente sulle loro intenzioni. Gli Stati turingi cercheranno di far valere la proposta che vuole vedere l'Unione provvisoria cangiata quanto prima nella definitiva.

— Il gabinetto di Berlino ha, dicesi, risposto in modo conciso al governo d'Annover relativamente alla nota diretta ai senati di Amburgo e Brema ed al governo oldenburghese, e comunicato questa risposta al Collegio dei principi. - La nota di risposta del gabinetto di Oldenburgo contro le pretensioni dell'Annover è, dice la Corr. cost., scritta in modo degno e deciso, e fu di già comunicata a questo gabinetto ed al Collegio dei principi.

— 11 giugno. La Kreuzzeitung, dopo la sua opposizione alla legge sulla stampa e specialmente dopo i sequestri sofferti questi giorni pe' suoi articoli contro la « superbieta degli impiegati » e contro il « despotismo burocratico » pare convertita alla fede e portava ieri un articolo che sente anzi che no di socialismo pure. Essa prende sotto la sua protezione gli operai, i mestieranti contro i tentativi del governo, per le unioni e organizzazioni di codesto classi. La Riforma tedesca prende quasi a sassate con un suo lungo articolo quello della onorevole sua bisavola, il quale verrà oggi continuato, e non sa più riconoscere nella sua nuova attitudine neppure un'orma, neppure un suono lontano di conservatismo. La Riforma crede vedere nell'opposizione della Kreuzzeitung un progetto di minare l'autorità del governo più accanito che non in qualunque altro foglio democratico, e giacchè ella diede così francamente un addio ai principii conservatori le profetizza perduto per lei ogni significato politico. Noi invece troviamo già un gran significato nel cambiamento di quella gazzetta. Per deciderne sul proposito ci converrà aspettare se la frazione conservativa, come dice la Riforma, abbandonerà l'antico suo Monitore. In ogni maniera mi ricordo che anche avanti la rivoluzione, era la circa nel 1847, un altro giornale di corte, che ora si chiama l'Indicatore e allora si diceva Regia Gazzetta dello Stato, aveva destato una notabile sensazione con qualcosa di simile; ces cochons peu près ceci un socialismo legittimista e [illegible], una fusione della monarchia con gli operai contro la borghesia. Compariscono adesso gli affigliati vecchi desiderii politici e tanti progetti, perchè mo' si dovrebbe dimenticare un sistema che intende a riorganizzare un poco anche la società?

(Wand.)

SVIZZERA

Friburgo. Il partito conservatore sembra adoperarsi seriamente per ottenere che la costituzione venga sottoposta all'accettazione del popolo.

Ticino. Sentiamo con piacere da questa lodevole direzione postale di circondario che la annunciata riduzione della tassa sulle lettere provenienti dalla Lombardia per questo Cantone avrà principio col primo del prossimo luglio.

[Gazz. Ticinese.]

FRANCIA

Si parla ne' crocchi del sobborgo Saint Germain d'un grande avvenimento, che muterebbe affatto le disposizioni dei legittimisti riguardo alla famiglia d'Orleans. Pretendesi che la contessa di Chambord trovisi in questo momento in una condizione interessante, e che la speranza del prossimo arrivo d'un nuovo pretendente del ramo primogenito abbia fatto aggiornare tutte le negoziazioni relative al famoso trattato di fusione fra le due famiglie.

BELGIO

Bruxelles, 24 giugno. Leggesi nell'Indépendance Belge:

Certi giornali non pubblicarono tutte le difficoltà, in mezzo alle quali si è trovato il sig. di Brouckère, a Roma, gli ostacoli che egli ebbe a superare; essi non badano che a un passo dell'allocuzione papale, contenente una inesatta asserzione relativamente alla condizione della religione e del clero nel Belgio; essi non sanno se non venne prevenuto qualche oltraggio maggiore; essi non sanno, se quest'allocuzione non fosse la forma meno acerba dell'opinione, che le calunnie di un partito senza patriottismo e senza pudore disseminarono alla corte di Roma riguardo al Belgio.

Non vogliamo senza dubbio in nulla attenuare gli errori di quel brano dell'allocuzione in discorso: noi vogliamo soltanto dire, che, conoscendo tutti gli intrighi, che si travagliano attorno al S. Padre, tutti i mezzi adoperati per indurlo in errore, se qualche cosa ci dovesse recar maraviglia, sarebbe che dal concistoro non sia emanato qualche atto ancora più apertamente ostile; noi crediamo che il rappresentante del Belgio a Roma ebbe molto a fare per impedire uno scandalo più solenne.

Infatti niuno può immaginare quale crociata siasi intrapresa alla corte di Roma contro la politica del gabinetto, e particolarmente contro la legge sull'insegnamento secondario. Le ramificazioni, che partivano da Bruxelles, si distendevano da questa città, fino alla capitale del mondo cristiano, passando per Parigi. La lettera, pubblicata or sono pochi giorni, dal sig. di Montalembert, è novella prova della lega conchiusa fra il partito oltramontano belgico, il partito oltramontano francese e i personaggi che attorniano il pontefice, affine di strappare un biasimo formale contro la legge sull'insegnamento secondario: biasimo che colpir doveva tutto il governo, e tutta quanta l'opinione liberale.

Il rappresentante del governo belgico, in mezzo a questa corte prevenuta fino alla più stemperata esagerazione, si trovò solo a lottare contro una coalizione organizzata da lunga mano, allo scopo d'impedire ad ogni costo che la verità pervenisse fino al S. Padre. Scritti stati spediti dal Belgio si presentavano dal cardinale a S. S. I cardinali, o ingannati essi stessi da questi erronei documenti, o condotti dalla loro avversione contro ogni idea liberale a entrare in intrighi orditi simultaneamente a Bruxelles, a Parigi e a Roma, non cessavano e tuttora non cessano d'inspirare nell'animo di S. S. le idee di cui l'allocuzione del 20 maggio ha la sembianza di essere una pallida espressione.

E come mai potrebbe il Sommo Pontefice sottrarsi all'influenza della sua corte, nella quale deve necessariamente avere collocata la sua fiducia? Come mai potevano le rimostranze dell'inviato del Belgio disfare la fitta rete di prevenzioni, di menzogne e di calunnie che si erano ordite attorno a Pio IX, affinchè non possa apprezzare la vera condizione di cose nel Belgio? Chi che succede nel nostro paese non appalesa forse di quante macchinazioni è capace il partito oltramontano? Con quanta abilità esso sparge l'errore e travia le coscienze; e per quali vie coperte e con quai sottili accorgimenti esso raggiunga i suoi fini? In Roma poi dove si concentrano tutte le forze di questo partito, dove fanno capo le fila di tutte le trame che si ordiscono in Europa, si giudichi che cosa deve succedere! Si rilegga la lettera di Montalembert che rivela l'alleanza conchiusa fra gli oltramontani di Francia e del Belgio, contro il governo liberale, cui la grande maggioranza del nostro paese, da più anni in qua, diede prove così splendide di adesione: si ponga a tutto questo, e allora potrà farsi un'idea degli ostacoli contro i quali deve lottare, a Roma, il rappresentante di un governo liberale, siccome il nostro, pur saggio, moderato e conservatore che questo governo sia in ogni suo atto.

INGHILTERRA

Il sig. Roebuck fece alla Camera dei Comuni il seguente discorso, in appoggio della sua proposta a favore della politica di lord Palmerston, che noi rechiamo, perchè su di esso si basa l'ulteriore discussione. Ei lesse dapprima la sua proposta che suona così:

« I principii che hanno regolato la politica estera del governo, furono tali da conservare l'onore e la dignità del paese, da mantenere in circostanze difficilissime la pace fra l'Inghilterra e le diverse nazioni del mondo. — Spiego alla camera ciò che m'ha determinato a fare questa mozione. A mio avviso un governo come il nostro, la cui politica fu in gran parte riprovata da un largo ramo della legislazione, non saprebbe mantenere intatti gl'interessi del paese, non saprebbe conservare i grandi interessi del popolo Britannico, o conservare le redini del potere senza dare alcune soddisfazioni all'altra Camera; di tal modo la Camera dei Comuni deve determinare qual sia la condotta da seguirsi dal governo, ed esprimere un'opinione su questo punto. Io riconosco che un ministero non è obbligato a ritirarsi per un voto della Camera dei Lordi solo in tale rapporto io sono d'accordo col nobile Lord, ma poichè s'ha nella nostra Costituzione una Camera de' Lordi e ch'essa ha espresso un'opinione, conviene che la Camera dei Comuni dica a sua volta tutto ciò che il popolo inglese pensa a questo riguardo.

Se il nobile Lord, dopo una tale risoluzione, avesse conservato il potere senz'altro, il governo avrebbe rassomigliato a quei gabinetti che non sono sostenuti che da una apparenza d'opinione, e sarebbe stato inoltre impotente in faccia ai progressi dell'Europa in generale. — La Camera dei Lordi ha riprovato, con una risoluzione formulata in termini netti, precisi, ed energici la politica estera del governo. Senza fermarsi alla forma della discussione si può dire che tale risoluzione condanna in termini generali la politica estera del governo. Io sono, il confesso, disposto in favore del ministro degli affari esteri, ma che non s'immagini punto ch'io intenda approvar ciecamente la sua politica perchè io, come altri, ho spesso attaccato certi atti della sua politica. Ammetto il principio della sua politica benchè assai spesso abbia avuto l'occasione di criticarla. — La politica estera di ogni governo ha per oggetto i diritti ed i danni individuali, ed insieme l'onore e la dignità del paese stesso. In ciò che concerne il primo punto io credo che la politica del nobil Lord sia stata quella di far godere in modo efficace della protezione della Gran Brettagna a quei de' suoi cittadini che i loro affari, il loro piacere, o la necessità chiamarono nei paesi stranieri, e ciò per quanto potevano permetterlo le regole ricevute fra le nazioni incivilite, sia ch'essi si trovassero in Russia o agli Stati-Uniti, o presso una nazione insignificante dal lato dei nostri interessi come nazione. Io credo che la politica del nobil Lord abbia dovuto avere per oggetto principale la conservazione della pace del mondo, (applausi) non tentando di dispotizzare, ma cercando di far vedere a tutte le estere nazioni con cui siamo in relazione, che l'Inghilterra si sforzerebbe, per quanto lo permettessero le regole del diritto internazionale, di fondare la potenza morale del suo nome sulla conservazione della libertà costituzionale, ma contro il trattamento d'una parte, come contro il dispotismo dell'altra.

Non si tratta ora di sapere se il ministero presente cadrà o no di [illegible] perchè ciò poco importa, ma si tratta di sapere se l'Inghilterra combatterà o sosterrà il dispotismo, se essa combatterà o sosterrà al di fuori il principio del governo stabilito nell'interno. L'Inghilterra non ha cercato d'imporre per forza le sue proposizioni ad alcun altro popolo. Essa ha voluto solo stendere la sua influenza morale che sostenga ogni governo liberale in Europa, che ha già [illegible], e ne rinnoverà ancor altri in [illegible], ed anche al mondo. Noi siamo fondati sulla verità chiara che tra le masse di [illegible] [illegible] e forme [illegible] tutte le nazioni grandi ed i popoli felici.

I [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] i risultati della

NOTIZIE DIVERSE

I giornali di Venezia ne annunciano, che il 30 p. p. venne riaperto il ponte della strada ferrata sulla Laguna; cosicchè vennero riprese le corse dirette fra Venezia e Verona.

— Nello scorso mese di aprile, un contadino lavorando nella regione *Gaminara*, frazione del comune di Roccasosella, mandamento di Godiasco, scoperse dei gigliati della Repubblica di Firenze, coniati nel 1250, di perfettissima qualità d'oro aventi da una parte S. Gio. Battista, e dall'altra un giglio.

Si asserisce il valore delle monete ritrovate non sia indifferente, e che la maggior parte sia stata venduta agli orefici della città di Pavia.

— Uscì testè colle stampe di Sollinger il primo fascicolo della *Cronaca viennese* per l'anno 1848 contenente la raccolta completa di tutti gli affissi, inviti, proclamazioni, decreti, ecc. comparsi dal 13 marzo sino alla fine d'ottobre 1848.

— È notorio che il capo redattore del grande dizionario ungherese Giorgio Czuczor si trova prigione a Kufstein. Ma stante che senza la di lui cooperazione non si è in grado di proseguire questa grandiosa opera nazionale, vennero fatti dei passi per parte dell'Accademia ungherese all'uopo di procurarne la liberazione.

— La prontezza colla quale si può al presente viaggiare tra la Francia e l'Inghilterra, sta per essere ancora aumentata. Pare che i due governi francese ed inglese trattino di nuovi aggiustamenti che dispenserebbero da ogni visita i bagagli dei viaggiatori.

— La corte d'assise dell'Oise ha condannato a dodici anni di reclusione il nominato Bert, convinto di avere spostato una parte delle rotaie sulla strada ferrata del Nord, nel comune di Prévy, esponendo per tal modo i viaggiatori ai più disastrosi accidenti.

— Le quattro macchine da nettare l'alveo della Senna al disotto del Ponte Nuovo estraggono ogni giorno dal fondo dell'acqua sproni, spade, chiavi, catenacci, vasi gallo-romani ed altri oggetti preziosi per l'archeologia parigina.

— Il generale francese Roguet ha pubblicato in Parigi, sotto il titolo dell'*Avvenire dell'armate europee*, uno scritto, il cui soggetto principale sono i combattimenti sulle strade ed alle barricate ch'ebbero luogo in quella città nel 1848. Il detto generale ha approfittato della storia di que' combattimenti per istruire l'armata come deve contenersi in simili incontri; la qual cosa fece medesimamente il colonnello prussiano Valdersee con la sua storia dei combattimenti sulle strade di Dresda nell'anno scorso.

— La popolazione dell'isola di Cuba nel 1850, secondo un giornale Americano, è composta di 520,000 creoli bianchi, ossia nativi, di 35,000 Spagnuoli, di 23,000 fra soldati e marinai, di 10,000 stranieri e di altre 17,000 persone che vanno e vengono. La popolazione bianca è quindi di 605,000. Mulatti liberi ce ne sono 118,000, neri liberi 87,000; Mulatti schiavi 11,000. Neri schiavi 425,000. La popolazione di colore è in complesso di 641,000 persone. La popolazione intera di Cuba somma 1,247,000 persone.

— (*Le poste negli Stati-Uniti d'America*). Nell'anno 1790, si istituiva per la prima volta il servigio postale negli Stati dell'Unione Americana mediante le pubbliche corse, e si stabiliva la comunicazione delle corrispondenze per un tratto di 1875 miglia inglesi mediante 75 ufficii di posta. Il risultato fu già ne' suoi primordi soddisfacente, e corrispose dall'una parte al bisogno de' privati ottimamente, dall'altra corrispose alle viste e all'interesse del governo: imperciocchè l'incasso di quell'anno ascese a nullameno che a 37,935 dollari, mentre le spese d'amministrazione non oltrepassarono i 32,140 dollari; fu quindi un settimo e più di civanzo. – Nell'anno 1847 esistevan colà 15,146 ufficii sopra 153,818 miglia di strade postali e malgrado questa immensa estensione della rete postale si riscontrò un deficit nell'incasso per 23,677 dollari; imperocchè l'introito era stato di 3,955,893 dollari e l'uscita ammontava a 3,979,570. L'anno seguente fu meno sfavorevole perchè da 16,159 ufficii si ricavò un profitto di 41,227 dollari depurati da ogni passivo. Più vantaggiosamente ancora si bilanciava la finanza postale nell'ultimo anno decorso, essendo che offerse un soprravanzo di 426,127 dollari. Il numero delle lettere inoltrate con le pubbliche corse fu di circa 62 milioni; la lunghezza delle varie strade postali utilizzate in questo bisogno fu di 167 miglia, ufficii ve ne furono 16,747.

Da questo ragguaglio si desume come vada progredendo in quegli Stati l'istituto delle pubbliche poste, e come in ragione del suo crescere e del di lui miglioramento si sviluppi eziandio maggiormente ne' privati il bisogno di valersene a prò de' loro interessi. Un altra cosa che pure ne dimostra la relazione che passa specialmente tra il commercio postale facilitato e ampliato, e il commercio sociale in via di progresso è il sistema della tassazione che si è stabilito in America. Egli è semplice e limitato. Per una lettera di un'oncia che si spedisca ad una distanza di 300 miglia inglesi (272 miglia italiane) si paga 5 Cts. (30 centesimi); oltre a 300 miglia è il doppio; i fogli volanti, o periodici d'ogni sorte, le gazzette e tali, quando non contengono scritti, pagano 1, 1 1/2 e 2 1/2 Cts., pel peso di due oncie secondo la distanza e il formato; non si si bada però al prezzo dell'abbonamento come in altri paesi, perchè in questo caso il porto postale inchiude in sè il principio del bollo, diventa una imposta sulla rendita quindi non è più una semplice tassa di trasporto.

L'andamento delle corse, della procedura interna ed esterna degli officii procede d'un modo regolarissimo, cosicchè il suo ordine si potrebbe chiamare matematico. – La spedizione delle lettere è affidata totalmente ai direttori delle poste, i quali procedono con tanto maggior rigore ed esattezza perchè vi sono personalmente interessati come imprenditori o appaltatori del servigio postale. D'altra parte sono stabilite delle severissime condanne per coloro che in qualunque posizione essi sieno, contravvengono alle disposizioni postali. Chiunque p. es. inoltrasse lettere per le quali non fosse stato pagato l'importo della relativa tassa viene multato di 5000 dollari; chi poi unisse più lettere sotto una sola coperta si condanna a 10 dollari per chicchessia.

Così si unisce ad un tempo regolarità e severità di servigio, semplicità d'amministrazione, tenuità di sopracarico ai privati e al commercio, interesse privato e sociale, e quel che vale ancor più una concorrenza reciproca tra i privati e lo stato al progresso e al benessere universale.

— I fogli francesi tolgono dalle Gazzette di Hong-Kong del 23 aprile un interessante documento. È questo il proclama col quale il defunto imperatore Taù-Kwang, od altri per lui, il giorno stesso in cui avveniva la sua morte annunciava la prossima sua fine. In questo egli prende ad esame la sua condotta, e giova dire che se quanto afferma è vero, v'ha di più di quello che sia necessario a rendere stabile un principio anche non cinese.

« Dacchè il vascello spirituale (il governo dell'impero) ci fu trasmesso da S. M. defunta, il magnanimo antecessore Kia-King, inondandoci de' flutti dell'abbondante sua grazia, noi abbiamo tenuto le redini del governo per più di trent'anni. Avendo sempre presente agli occhi le leggi emanate dai santi nostri predecessori, noi abbiamo avuto per principio di nostra condotta di onorare il cielo imitare i nostri antenati, vegliar con diligenza all'amministrazione dello Stato ed amare il popolo. Convinti delle nostre imperfezioni, noi abbiamo saputo condurci con prudenza ed attività, dal mattino sino a notte, ognidì lavorando con instancabile perseveranza. Studiando noi stessi tutti i progetti di legge, tutte le memorie che ci erano presentate, il sole giugneva a mezzodì prima che rompessimo digiuno, ed a notte inoltrata eravamo ancora al lavoro. Quindi i trent'anni che passarono dopo il nostro esaltamento, trascorsero come un giorno senza che mai ci siamo mai permessi nè riposo nè sollievo.

« Noi abbiamo dato l'esempio al nostro regno dell'economia e della moderazione nelle spese. Dal principio del nostro regno non abbiamo cessato di far circolare tra i nostri sudditi i nostri editti autografi per tutti premunirli contro la dissipazione, la licenza, la lussuria e l'amor del lusso. Noi abbiamo vietati tutti i giuochi pericolosi, e tutto ciò che può in uno od in altro modo condurre alla prodigalità. Di ciò possono far fede i ministri ed i popoli di tutti i mari. »

L'imperatore parla poi della guerra cogl'Inglesi, e della pace con loro stipulata;

« Simili ai buoni uomini di antichi tempi, che tenevano l'umanità per la prima delle virtù, come potevamo noi lasciare i nostri figliuoli innocenti esposti alle crudeli forze della lancia temprata con acciaio? Questa fu la causa che ci fece dimenticare il nostro proprio cordoglio e conchiudere un importante trattato. Volendo rendere prospero il nostro impero, noi mostrammo della tenerezza a quelli che erano venuti dai paesi lontani; ed in conseguenza, da dieci anni la fiamma divoratrice si è spenta da sè, il nostro popolo ed i barbari trafficano in pace, e tutti ora possono senza dubbio comprendere che in tutta questa politica noi siamo sempre stati inspirati da un costante amore del nostro popolo sentito sino al fondo del nostro cuore.

« In tempi di siccità e d'inondazione noi ci siamo assunti la responsabilità di questo flagello, e la pena che avevamo cagionato a' nostri sudditi per il nostro difetto di previdenza ci immergeva nel dolore la mattina, la sera e la notte. Noi non abbiamo mai mancato d'aprire il nostro tesoro per sollevare il popolo nella sua afflizione, allorchè i nostri ministri ci chiedevano di rimettere la fame delle loro provincie, e di provvedere ai loro bisogni: non vi fu caso in cui noi non abbiamo fatto piovere su di lui la rugiada della nostra generosità paterna; mai non fummo avari delle nostre particolari ricchezze. »

Termina rammentando come abbia eseguito tutto ciò che è voluto dalle leggi verso la sua genitrice, dopo la morte della quale la propria sua salute andò sempre decadendo. Raccomanda finalmente il suo successore all'amore del Popolo assicurando che egli è educato al difficile incarico che sta per assumere, e porge a quest'ultimo diverse regole di saggio ed equo governo.

(*Articolo comunicato*).

In conseguenza d'una lenta infiammazione tracheale da lungo tempo trascurata, veniva io sottoscritto nel precorso aprile assalito da un *Crup*, complicato da una perniciosa larvata e paralisi di Vescica: malattia che in brevi giorni m'aveva ridotto agli estremi, e per cui già rassegnato attendeva fra i conforti di religione il passare di momento in momento all'eternità.

Se non chè il mio medico D.r Bortolomeo Marinelli, zelante più della mia esistenza, che dell'amor di sè stesso, volle spontaneo condurre a visitarmi l'esimio D.r Giovanni Chiandetti.

Informato da lui il D.r Chiandetti esattamente, e riscontrate da questi le poche forze vitali, che ancora mi rimanevano, non tardò a farmi sperare la guarigione.

Non è esprimibile quanto fecero quei due esseri benefici per ridonarmi alla vita. Essi mi erano d'appresso a tutte le ore, onde soli vedere gli effetti dei prescritti specifici, e tanto fecero che mi ritrassero portentosamente dalla falce di morte.

Riacquistata così la salute a merito delle cure prodigatemi dai due peritissimi nell'arte sollevatrice dell'umanità sofferente, io non posso trattenermi dall'esalare in parte almeno quella gratitudine che per tanto beneficio sento e render loro pubblico-grato tributo per opere tanto preziose e filantropiche.

Udine 1.° luglio 1850.

ANGELO DEL MESTRE.

ANNUNZIO AL PUBBLICO

Conoscendo, per i fatti sperimenti, l'utilità per la salute dell'*acqua minerale*, così *detta Pudia*, della fonte di Lorenzaso in Carnia vicino a Tolmezzo, una Società ha ideato di far sì, che possano goderne il beneficio anche quelli che non possono allontanarsi dalla città. Quell'acqua la si farà giungere ogni giorno fresca dalla fonte, imbottigliata in fiaschi di terra della capacità di un boccale circa, in guisa, che partendo dal luogo alle ore 9 della sera sia, con apposito mezzo di trasporto, condotta in Udine alle ore 5 della mattina susseguente. Il recapito per quest'acqua è al *Caffè della Costanza* e presso il signor *Antonio Berazzi* *rimpetto alla Dogana*. Il prezzo è fissato a centesimi 50 alla bottiglia.

Udine 28 giugno 1850.

Il sottoscritto rende noto, aver egli in quest'oggi revocato il Mandato in suo fratello Apollonio Calice di data Milano 29 giugno 1847: e presentemente revoca ogn'altra Procura che in detto nome potesse esistere, e ciò a norma dei terzi.

GIOVANNI CALICE q. GIACOMO.

(2a pubbl.)

Udine Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.